

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TRENTO



ADOZIONE PRELIMINARE

Delibera consiliare nr _____ dd ___/___/___

Pubblicazione B.U.R. nr _____ dd ___/___/___

COMUNE DI TRENTO

Servizio Urbanistica

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

arch. Marcello Lubian - Capogruppo

arch. Sivia Alba - Partecipazione

arch. Riccardo Giacomelli, PhD - Digitalizzazione

dott. Maurizio Odasso - Agronomo

geol. Maurice Vuillermin - Geologo

COLLABORATORI

arch. Anna Viganò

dott. Pietro Todeschi

dott. Francesco Lochner



aprile 2023

CARTA DEL PAESAGGIO

Relazione Paesaggistica - SINTESI -

Carta del Paesaggio

Comune di Trento

**SINTESI
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

INDICE

- INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
- LA STRUTTURA DELLA CARTA DEL PAESAGGIO	4
- APPROCCIO AL PAESAGGIO	5
- LE SFIDE E SCENARI DELLA CITTA' CAPOLUOGO	7
- IL PERCORSO PARTECIPATO	8
- DECODIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	10
- UNITA' DI PAESAGGIO	11
- RISCOPRIRE LE IDENTITA'	12
◦ <u>Paesaggi D'acqua e Geologico Minerari</u>	12
◦ <u>Paesaggi Agricoli/Rurali – Boschivo Naturalistici</u>	14
◦ <u>Paesaggi Costruiti</u>	18
◦ <u>Ambiti Strategici di Rigenerazione Paesaggistica</u>	23

La presente sintesi della Relazione Paesaggistica della Carta del Paesaggio del Comune di Trento, presenta gli elementi essenziali della descrizione del processo, dei contenuti e struttura dello strumento di pianificazione che si integra in modo complementare al PRG.

La Carta del Paesaggio imposta l'avvio di un processo per compiere scelte consapevoli per il territorio verso nuove strategie territoriali ed economiche, partendo proprio dal valore delle vocazioni che le componenti paesaggistiche del territorio permettono di riconoscere, in coerenza ed approfondimento degli indirizzi e dei sistemi complessi di paesaggio del Piano Urbanistico Provinciale. E' quindi uno strumento complementare e di inquadramento strategico per il PRG nel definire i sistemi vocazionali e il riconoscimento delle peculiarità che caratterizzano il variegato territorio del Comune di Trento. Costruisce un processo che fa proprio il paradigma della pianificazione paesaggistica partendo dalla lettura integrata dei suoi sistemi di pregio di paesaggio, quali potenziali elementi di rigenerazione virtuosa, con identità consolidate o da riscoprire come forza economica e di qualità della vita per il territorio comunale.

L'attività di pianificazione paesaggistica punta alla diffusione della conoscenza dei sistemi che compongono il paesaggio del territorio comunale, l'elaborazione di strategie, la promozione di azioni, la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, il coordinamento degli interventi impostati sul paesaggio inteso in tutte le sue dimensioni, come elemento fondante le potenzialità e vocazioni che possono muovere una programmazione nel territorio in chiave di sviluppo sostenibile e di rigenerazione, quindi di contenimento del consumo di suolo.

- INQUADRAMENTO NORMATIVO (sintesi Parte I cap.1)

La Carta di Paesaggio per il Comune di Trento si colloca entro il quadro normativo definito dalla Provincia Autonoma di Trento tramite la Legge di Riforma Istituzionale l.p. n. 3 /2006, la Legge provinciale per il governo del territorio n. 15/2015 e il Piano Urbanistico Provinciale di cui alla l.p. n. 5/2008.

La Carta del Paesaggio del Comune di Trento è redatta in applicazione della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3.

In riferimento all'art.11 comma 2 lettera a), e in coerenza alla legge provinciale 4 agosto 2015 n. 15, all'art. 36 "Disposizioni particolari per specifici territori", che ammettono al comune capoluogo facoltà di adottare i contenuti che tengono luogo del PTC con la procedura di formazione del PRG.

La legge provinciale 4 agosto 2015 n. 15, all'art. 23, comma 1 e 2 lettera c), inerente Obiettivi, Contenuti e struttura del PTC, essendo il Comune di Trento, quale comune capoluogo, in grado di dotarsi di tale strumento integrandone i contenuti nella formazione del PRG, consente quindi quanto segue:

1. Il PTC è lo strumento di pianificazione territoriale che definisce, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali.

2. Il PTC contiene:

...la carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce, in particolare, i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli;

La complementarità tra lo strumento paesaggistico della Carta del Paesaggio e il PRG di Trento è specificata anche nel riferimento dei contenuti dello strumento di regolamentazione "Obiettivi, contenuti e struttura del PRG", all'art.24 comma 1, 2, 4

1. Il PRG è lo strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal comune per la disciplina delle funzioni di governo del suo territorio. Il PRG ha efficacia conformativa con riguardo alle previsioni urbanistiche relative al territorio comunale, fatti salvi gli effetti conformativi demandati da questa legge, dal PUP o dalle norme di settore ad altri livelli di pianificazione. ...

Questo contesto normativo consente al Comune di Trento di applicare al sistema regolamentazione del PRG uno strumento sovraordinato quale la Carta del Paesaggio, capace di definire una visione strategica per uno sviluppo sostenibile partendo dai sistemi paesaggistici (sistemi complessi di paesaggio) che compongono il territorio ed al contempo permette di fornire al sistema di regolamentazione una più attenta applicazione e interpretazione della pianificazione degli interventi nel territorio.

- LA STRUTTURA DELLA CARTA DEL PAESAGGIO (sintesi Parte I cap. 2)

La documentazione che costituisce la Carta del Paesaggio integrante il PRG del Comune di Trento si compone di:

1. Relazione Paesaggistica metodologica e relativi quattro Allegati di approfondimento specifico ai contenuti

- o ALLEGATO 1 - Descrizione del Processo Partecipato
- o ALLEGATO 2 – Schede di approfondimento Ambiti Omogenei di approfondimento tematico dei “sistemi complessi di paesaggio” delle Tavole da 1 a 6 (n.6 fascicoli):
- o ALLEGATO 3 – Siti di Valore, tutela e Attenzione Paesaggistica
- o ALLEGATO 4 – Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio: criteri e azioni per il recupero ambientale e valorizzazione dei paesaggi verdi e d’acqua; riferimenti di tematizzazione spazi aperti

2. L’apparato cartografico si compone di 13 Tavole così composte:

- a. Tavole di Lettura -introduttive- - 1:60.000
- Sintesi dei “Caratteri Morfogenetici dei Paesaggi di Trento” (1 Tavola - n. A)
 - Sintesi dei “Caratteri del Paesaggio Costruito di Trento” (1 Tavola - n. B)
- b. Tavole di Inquadramento Territorio Comunale - 1:25.000
- Inquadramento dei Paesaggi e ambiti omogenei (1 Tavola - n. C)
 - Ambiti Strategici di Rigenerazione Paesaggistica (1 Tavola - n. 7)
- c. Tavole Ambiti Omogenei Di Paesaggio - 1:10.000 -Carta di Paesaggio-
- Argentario (1 Tavola - n. 1)
 - Marzola e Scanupia (2 Tavole - n. 2.1 – 2.2)
 - Fondovalle (in 3 settori Nord, Centro, Sud) (3 Tavole - n. 3.1 – 3.2 – 3.3)
 - Bondone Orientale - SopraSasso (1 Tavola - n. 4)
 - Sella di Cadine - Sopramonte (1 Tavola - n. 5)
 - Bondone Occidentale (1 Tavola - n. 6)

La suddivisione delle tavole in ambiti omogenei di paesaggio punta a evidenziare le differenze che contraddistinguono le variegate vocazioni e particolarità del territorio tra i sistemi di fondo valle, versante e montani. Il processo di lettura punta a rendere palesi gli elementi “emergenti”, individuando uno scenario di “rete delle polarità” che si declina in una visione del territorio secondo vocazioni di sistema paesaggistico-identitario che caratterizzano il paesaggio costruito, al fine di permettere programmazioni urbanistiche per rafforzare o potenziare i sistemi di valore e ricucire le criticità, per orientare una visione territoriale di sviluppo strategico e sostenibile.

Gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile che la Carta del Paesaggio persegue devono convergere a conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali. Il presupposto fondante è la sostenibilità, intesa come ottimizzazione ecologica e socio-economica nelle scelte di sviluppo e crescita del territorio, come elemento di rimodulazione dello sviluppo, che sappia valorizzare e incentivare l’imprenditorialità del territorio nelle sue forme, nel valorizzare il territorio e le proprie peculiarità con l’effetto di filiere e rete diffusa.

L’apparato normativo della Carta del Paesaggio definito al “Titolo VI – Paesaggio” delle norme di attuazione del PRG ha pertanto valenza di indirizzo e di inquadramento strategico per il Piano Regolatore Generale.

Il Piano Regolatore Generale mantiene quindi il carattere conformativo rispetto alla disciplina urbanistica, anche declinando gli indirizzi e gli strumenti della Carta del Paesaggio nella propria disciplina al fine di adottare un approccio più attento alle valenze ed alle identità territoriali.

- APPROCCIO AL PAESAGGIO

(estratto Parte II cap.3)

Visione Olistica, Integrata e Dinamica

Il processo di formazione della Carta del Paesaggio del Comune di Trento scaturisce dalla capacità di saper condensare e sintetizzare in modo integrato il quadro conoscitivo che emerge dalla grande mole di materiale esistente e sviluppato dal Comune di Trento e dagli Enti del territorio, oltre ad essere avvalorato con una lettura a varie scale e approfondimenti, e che vede il paesaggio come struttura portante delle scelte dell'intero futuro processo di pianificazione.

In questo quadro i concetti che emergono nella Carta e nelle politiche territoriali provinciali e locali si riconducono ad analizzare il:

- Paesaggio come spazio di vita
- Paesaggio come espressione delle identità territoriali,
- Paesaggio come Valore ecosistemico e ambientale

Gli strumenti che si possono mettere in campo per questo processo di pianificazione devono quindi adottare un approccio strategico, integrato e dinamico su una "nuova visione futura" del territorio con respiro di "tempo lungo" in grado di costruire scenari strategici integrati con una pluralità di attori (pubblici-privati), con operazioni che sappiano riattivare nuove reti nel territorio o valorizzare le esistenti, con un cambio di processo e atteggiamento più attento nei riguardi del paesaggio, riattivando quindi tutta quella serie di polarità possibili che siano in grado di innescare processi virtuosi nel territorio. Le chiavi di lettura si orientano verso:

- il paesaggio come risorsa e opportunità per una nuova declinazione delle ricchezze socio-economiche del territorio
- il turismo come garanzia per il paesaggio e l'ambiente, essendo queste principali ricchezze ed elementi che possono preservare e mantenere il valore aggiunto nel territorio. Un turismo attento al paesaggio, maturo ed informato
- l'identità del territorio come elemento fondante della città capoluogo, per definire una nuova collocazione nello scenario del Trentino e nelle reti interregionali ed europee
- il sistema insediativo storico come risorsa architettonico-culturale e le recenti espansioni come identità urbane da ricucire e rigenerare tra infrastrutture ed elementi naturali all'interno del paesaggio stesso

Identità e Consapevolezza

Compito della Carta del Paesaggio è soprattutto quello dell'educazione al paesaggio, inteso come luogo in cui si verificano delle inattese convergenze multidisciplinari per mettere a punto soluzioni alternative possibilmente con metodi di lavoro che non soffrano dell'influenza deviante delle ideologie o di approcci alienanti di iterazione normativa. **La pianificazione del paesaggio pone l'occasione perché il paesaggio possa emergere non come risultante di interventi casuali, ma come protagonista, specchio identitario di una società consapevole.**

Il tema dell'identità "non deve essere visto quindi come un meccanismo di pura conservazione dell'identità del passato, ma è evidente che nel meccanismo di trasformazione del paesaggio (il paesaggio è per sua natura dinamico non statico) si deve contrapporre all'idea statica di chiusura".

L'integrazione tra pianificazione di regolamentazione del PRG e paesaggistica che traspare dalla "carta del paesaggio", facilita la gestione e programmazione del territorio con una visione di tempo lungo e dei sistemi che lo compongono permettendo una maggiore consapevolezza verso le sue vocazioni e peculiarità identitarie. La città di Trento si trova quindi nelle condizioni di possedere uno strumento con contenuti complementari e di gestione orientati ad una nuova progettualità del territorio basati su nuovi indirizzi di riequilibrio ambientale e sviluppo sostenibile del territorio.

A maggior ragione quindi il valore del paesaggio e la sua pianificazione devono essere in grado di offrire una progettualità delle parti di città e del suo territorio, partendo dalla manifestazione delle sue identità che scaturiscono dalla codificazione degli elementi di lettura del paesaggio, per offrire "quelle tentazioni del contesto", delle possibili progettualità dei sistemi di paesaggio citata da Giancarlo DeCarlo " *Un metodo quello*

della tentazione, che può aiutarci a capire anche le nostre risorse (e i nostri vincoli) Avviene attraverso la "lettura" di un luogo, la sua decifrazione antropologica e spaziale..... – non è dunque una semplice documentazione o un'analisi morfo-tipologica del contesto stesso. Il progetto "tentante" anticipa dunque (e non segue) l'analisi del suo contesto e in qualche modo ne costituisce il fondamento."

Diventa fondamentale quindi, come ci ricorda Annibale Salsa, "... Conoscere e Ricordare, poiché la progressiva perdita di memoria storica dei luoghi, ne svuota la capacità di identificare i vari paesaggi...", condizione invece necessaria per poterne reinterpretare il valore "tentante" all'oggi e per il futuro nell'evoluzione del paesaggio insediato stesso.

Nuove Vie e Opportunità

Il Paesaggio, in un processo di pianificazione attenta, diventa manifestazione dell'opportunità di valore economico, di benessere e qualità della vita, e marketing del territorio, promuovendo ragionamenti di economie circolari a scala sovralocale quali valore aggiunto di identità riconosciute e consapevoli.

Le criticità dello sviluppo del territorio si possono identificare con la ricaduta degli effetti negativi della crescita economica e demografica sulle risorse ambientali.

I segnali che emergono in questo momento storico di crisi dell'economia convenzionale hanno evidenziato una forte criticità nel sistema di sviluppo territoriale e socio-economico, e rendendo necessaria oggi una seria riflessione sulle scelte pianificatorie da perseguire, ponendoci di fronte a delle scelte che pongono una seria riflessione, anche culturale, su tre **scenari di sviluppo** possibili nei prossimi decenni:

- **"Lo scenario dello status quo"**: in nome della conservazione del territorio si ipotizza la "cristallizzazione" dello stato attuale bloccando ogni ulteriore tipo di sviluppo insediativo. In realtà questo scenario conserva ed accentua solo le criticità già esistenti non affrontando le necessità di sviluppo del territorio e risolvendo le criticità esistenti.
- **"Lo scenario della prosecuzione del trend attuale"**: si ipotizza il prosieguo della trasformazione insediativa degli ultimi quarant'anni, che ha generato la perdita dei caratteri qualitativi specifici del paesaggio a favore di formule banali e omologate ad altre realtà territoriali saturando il territorio. Di fatto non perseguibile per il principio del "consumo zero" suolo.
- **"Lo scenario della rete delle polarità"**: esprime una visione del territorio come sistema di polarità e vocazioni che, interagendo, determinano nuove relazioni di servizi, funzioni, collegamenti, che permettano di riappropriarsi dei caratteri specifici del paesaggio, oggi ancora forti ma in parte dimenticati. Questo scenario rende possibile e realistica una politica di riduzione di consumo di suolo, offrendo l'opportunità anche per la rigenerazione urbana di ambiti oggi compromessi, per riqualificare il "paesaggio intermedio", privo di identità, tra campagna e urbanizzazione. Lo scenario della "rete di polarità" nel territorio del Comune di Trento presuppone una attenta lettura della situazione reale e delle sue criticità, individuando gli elementi che si ritiene indispensabile mantenere e valorizzare, quelli ancora recuperabili e quelli che appaiono ormai compromessi.

Da qui l'opportunità, con la Carta di Paesaggio, di mettere in evidenza attraverso i vari ambiti omogenei di paesaggio queste differenti peculiarità che compongono il territorio del Comune di Trento: costituendo, queste differenze, il valore aggiunto di cui la città può beneficiare e mettere a sistema, soprattutto per aumentare la consapevolezza e l'appartenenza dei cittadini al territorio.

- SFIDE E SCENARI DELLA CITTÀ CAPOLUOGO

(estratto Parte II cap.3.2)

Il percorso adottato nella Carta del Paesaggio per perseguire questi scenari declina le “5 sfide della Città di Trento per il futuro”, che trovano traino strategico nel fattore sostenibilità intesa come ottimizzazione ecologica; nell’imprenditoria ispirata al ben-essere che è un modus vivendi auspicabile e necessario e che il territorio di Trento è in grado di offrire, che permetta di recuperare un valore dei luoghi e una nuova fonte di economia per il territorio.

Diventano quindi finalità, per perseguire l’obiettivo della:

- ECO TRENTO: in termini di città sostenibile fondata su un sistema ecologico e vitale, su una rete di aree verdi che si estendono dal centro alle aree esterne
- TRENTO ACCOGLIENTE: caratterizzata per la dotazione di spazi e luoghi che consentano l’incontro, conoscenza reciproca e l’interazione delle persone
- TRENTO ACCESSIBILE: incentivare le connessioni tra i sistemi che compongono il paesaggio, tematizzando e qualificando i sistemi e le intermodalità
- SMART TRENTO: qualificarsi come città competitiva e innovativa che integra luoghi di formazione, ricerca e produzione, adattandosi ai nuovi modelli di lavoro
- BELLA TRENTO: Trento deve cogliere la bellezza degli spazi urbani e del paesaggio quale bene comune

Le Grandi Opere - Opportunità di Rigenerazione per Innescare Processi Virtuosi

La città vedrà nei prossimi anni lo sviluppo di interventi di grande rilievo trainati in primis dalle infrastrutture ferroviarie; tali interventi (la circonvallazione ferroviaria in galleria in sinistra Adige e l’interramento del tratto cittadino della linea storica, uniti alla volontà di riutilizzo e riqualificazione di aree dismesse e alla risoluzione di alcuni nodi ancora irrisolti), portano con sé un insieme di conseguenze virtuose per la città, consentendo di risolvere vuoti urbani e di ricucire le aree limitrofe, rigenerando ambiti degradati aumentandone la sicurezza e l’attrattività, restituendo preziosi spazi alla collettività.

A fianco a queste grandi opere in programmazione, è opportuno quindi inserire in una visione di insieme un ragionamento di sistema a livello di territorio anche relativo alle altre opere e potenzialità per poter impostare una matrice di scenari di programmazione utili ad avviare una valorizzazione della rete delle polarità diffuse del territorio, coerenti alle vocazioni identitarie esistenti.

Queste opere costituiscono elemento di importante avvio di processi di rigenerazione di parti del territorio e della città come volano per una profonda revisione di approccio al territorio al suo riequilibrio anche ambientale e sviluppo sostenibile.

- **PROCESSO PARTECIPATIVO** (estratto Parte II cap.3.3)

Il processo partecipativo è stato condotto a varie scale e con differenti interlocutori, incrociando le suggestioni e le aspettative che emergono attorno ai paesaggi che compongono il territorio. Gli esiti di questo percorso hanno permesso di avvalorare identità positive e critiche, che contraddistinguono le peculiarità dei paesaggi che compongono il territorio del comune di Trento, e al contempo di riconoscere diversità e punti di forza che possono diventare orientamento nel pianificare possibili sviluppi sostenibili del territorio.

Le iniziative di partecipazione pubblica nella loro valenza teorica e operativa sono state calibrate e utilizzate come strumenti di supporto alla progettazione per facilitare il dialogo e lo scambio di conoscenze tra il gruppo dei tecnici incaricati, i portatori di interesse pubblici e privati e i cittadini, al fine di:

- contribuire alla definizione delle “unità di paesaggio omogeneo”;
- individuare gli obiettivi di qualità paesaggistica in grado di tradurre le aspirazioni degli abitanti, come previsto agli articoli 5 e 6 della Convenzione Europea del Paesaggio.

Il percorso partecipativo è stato disegnato secondo i principi generali promossi dalla “Carta della Partecipazione” frutto di una collaborazione tra l’INU – Istituto Nazionale di Urbanistica e l’AIP2 – l’Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica.

Le attività di partecipazione sono state calibrate sulla dimensione della Circoscrizione, poiché si è ritenuto che questa scala territoriale, nel contesto del Comune di Trento, potesse permettere alla comunità di rendersi parte attiva e consapevole del processo di coinvolgimento, grazie al fatto che essa conosce e si riconosce nel contesto paesaggistico/ambientale in maniera più diretta.

Gli Strumenti Partecipativi Attivati

Nello svolgimento delle attività sono stati utilizzati diversi strumenti per facilitare la partecipazione dei soggetti, adattando modi e tempi alle esigenze di ciascuna categoria di persone:

- Conferenza stampa (Palazzo Geremia, fine agosto 2021)
- Questionario online rivolto agli abitanti (settembre - ottobre 2021)
- Workshop dei rappresentanti delle circoscrizioni on line (ottobre 2021)
- Workshop in presenza rivolti ai portatori di interesse:
 - Workshop del dicembre 2021
L’obiettivo del workshop era integrare i risultati dell’analisi dell’esistente, elaborata dal gruppo dei progettisti, con i contributi dei partecipanti, chiamati a individuare e descrivere gli elementi di criticità e di potenzialità dei diversi paesaggi omogenei (paesaggi agricoli, forestali, insediativo/culturali, ecc), che possono favorire oppure ostacolare la rigenerazione della città e la creazione di reti di polarità nel territorio.
 - Workshop dell’aprile del 2022
L’obiettivo del workshop era quello di condividere le valutazioni e le indicazioni di progetto con i portatori di interesse che avevano partecipato al precedente incontro di dicembre, che era finalizzato alla presentazione delle analisi dell’esistente.
 - Interviste ai testimoni privilegiati (marzo 2022)
 - Il gruppo di lavoro ha visitato 11 circoscrizioni accompagnato dai rappresentanti delle stesse per valutare sul campo le ipotesi progettuali e raccogliere eventuali suggerimenti ancora non emersi dal confronto avuto nell’autunno. Le visite hanno avuto la durata di circa due ore ciascuna.
 - La comunicazione del processo partecipativo.

Le attività hanno preso il via nel settembre del 2021 e si sono concluse nell'aprile del 2022; lo schema seguente rappresenta in sintesi le attività partecipative effettivamente svolte:

LE FINALITÀ DEL PROCESSO PARTECIPATO

CONTRIBUIRE ALLA DEFINIZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO OMOGENEO, INDIVIDUANDO GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA IN GRADO DI TRADURRE LE ASPIRAZIONI DEGLI ABITANTI.
(artt. 5 e 6 della Convenzione Europea del Paesaggio)

CHI HA PARTECIPATO

RAPPRESENTANTI DELLE CIRCOSCRIZIONI
PORTATORI DI INTERESSE ad invito e per autocandidatura (enti pubblici e privati, istituti di ricerca, associazioni di categoria dell'ambito agricolo e turistico, associazioni culturali e sportive)
CITTADINI

COME SI È SVOLTA LA PARTECIPAZIONE

IL COINVOLGIMENTO È ORGANIZZATO PER AMBITI TERRITORIALI RICONDUCEBILI ALLE CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE UTILIZZANDO:

- WORKSHOP ON LINE
- WORKSHOP IN PRESENZA OVE POSSIBILE
- QUESTIONARI ON LINE
- CARTOLINE DAL FUTURO
- INTERVISTE A TESTIMONI PRIVILEGIATI



Il processo partecipativo ha contribuito alla definizione delle unità di paesaggio omogeneo, attraverso la focalizzazione di obiettivi di qualità paesaggistica in grado di guidare trasformazioni coerenti con le aspirazioni degli abitanti.

- **DECODIFICAZIONE DEL PAESAGGIO** (estratto Parte II cap.3.4)

Il processo di conoscenza e approfondimento dei sistemi di paesaggio e di opportunità del territorio si è ottenuto incrociando diversi tipi di informazioni e letture a differenti scale, utili a individuare caratteri ritenuti di importanza gerarchica ed elementi fondanti l'identità del territorio. Questo tipo di lettura consente una Codificazione e Decodificazione del Paesaggio ...“poiché per operare sul territorio dobbiamo conoscere il paesaggio e re-imparare a leggerne le forme. Infatti solo attraverso una decodificazione del paesaggio, una comprensione delle sue regole compositive, una codificazione delle figurazioni e relazioni che tra esse si instaurano, siamo in grado di assimilare l'architettura all'ambiente e al territorio, ovvero al paesaggio”¹. In questa direzione sono risultati utili ed interessanti gli apporti forniti nelle ricerche tematiche e di approccio alla pianificazione per la variante del PRG fornite dal dipartimento dell'Università di Trento DICAM dal percorso di TUT “Trasformazioni Urbane Trento”.

Azioni per Uno Sviluppo Sostenibile

La Carta del Paesaggio avvia un processo con la finalità di fornire strumenti utili a programmare uno sviluppo sostenibile attraverso strategie di riequilibrio delle criticità territoriali, lavorando sulle potenzialità delle identità locali riconosciute. Di fatto si forniscono strumenti per costruire un corollario di contenuti e indirizzi per l'avvio di “progetti di luogo” attraverso gli strumenti urbanistici specifici del PRG, più consapevoli e condivisi in coerenza alle potenzialità del territorio, e fornire un valido sostegno all'attrattività della città e del territorio. Essa si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- Riduzione e Rimodulazione del consumo di suolo:

obiettivo coerente con gli indirizzi della legge urbanistica provinciale finalizzati allo stop al consumo di suolo, prende atto della natura del suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, e afferma la necessità di favorire il riutilizzo, la rigenerazione ed eventualmente la densificazione dell'esistente per conferire nuove riconoscibilità al territorio rispetto alla disgregazione.

- Trasformabilità del consumo di suolo e contestuale rigenerazione ambientale dei luoghi:

questo concetto adattato al territorio risulta coerente con il modello di sviluppo dei modelli insediativi dei sistemi urbani ricadenti all'interno delle zonizzazioni del PRG. Questa indicazione fornisce l'opportunità di organizzare processi di Trasformabilità di aree urbane compatibilmente alla identità insediativa che si è definita in fase di lettura, individuando le aree che presentano particolari qualità e criticità di carattere insediativo e di relazione con il paesaggio. Il concetto di alta, media e bassa trasformabilità consegue la necessità di riqualificare sistemi urbani con criticità differenziate di possibile intervento, finalizzate al contenimento dell'uso del suolo e al porre freno alla dispersione delle urbanizzazioni, individuando i Limiti dell'Insediamento, i Fronti di Pregio e le Direzioni di Contenimento dei sistemi urbani. Obiettivo specifico è fornire una riconoscibilità del sistema insediato rispetto allo spazio aperto. Gli Assi di Riqualificazione Urbana, derivati dai processi di evoluzione del tessuto insediato, incentivano il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e le ricuciture degli spazi urbani verso i tessuti più consolidati e storici, individuando anche gli ambiti e sistemi di maggiore criticità urbana con valore di rigenerazione;

Possono concorrere al raggiungimento di questi risultati le strategie degli Usi Temporanei e degli Usi Transitori secondo un disegno d'insieme, in grado di innescare processi virtuosi di recupero e rigenerazione. Analogamente il complesso tema della Struttura degli Insediamenti Verdi Urbani riveste, nelle declinazioni individuate dalla Carta del Paesaggio, un importante ruolo nel concorrere alla costruzione del paesaggio urbano, nella qualificazione sia estetica che ambientale.

- Rete delle Polarità e Luoghi Sistema: - Progettualità Strategica e di Sistema-

La Carta del Paesaggio individua Progetti di territorio strategici basati sulle peculiarità paesaggistiche, quali ad esempio i corsi d'acqua principali che possono assorbire e interagire lungo settori del territorio con differenti multifunzionalità (agricole, naturalistiche, urbane), costituire una interessante costruzione di progetti d'ambito di valorizzazione delle identità dei paesaggi d'acqua, storicamente forti per la città di Trento, ma che

1 “Progetti e luoghi. Paesaggi e architetture del Trentino” - di Alberto Cecchetto edito da Cierre Edizioni, 1998

vanno ripensati con nuove relazioni e valori. Analogamente, le Polarità Verdi Multifunzionali permettono di costruire una rete di poli strategici, ambientalmente qualificati, per conferire un valore aggiunto alla città di Trento. Il territorio presenta valori ambientali, insediativi, paesaggistici e produttivi che devono essere adeguatamente protetti e utilizzati in modo appropriato.

In quest'ottica si punta a creare le condizioni per promuovere il rafforzamento del sistema economico locale delle Filiere dei Prodotti e dei Distretti Imprenditoriali, lavorando anche sui Paesaggi dei Sistemi Produttivi.

- Connessioni e Intermodalità tra i Sistemi di Paesaggio e loro tematizzazioni

Obiettivo non secondario è fornire con questo strumento indicazioni utili per Riconnettere i Sistemi di Paesaggio. Il tema delle connessioni alle varie scale e la differenziazione dei sistemi di intermodalità gomma-ferro-pedone, già posto con nuova attenzione nella definizione del PUMS del Comune di Trento, apre la strada alla possibilità di ragionare in questo senso nell'avviare processi virtuosi di recupero e valorizzazione della trama dei percorsi alle varie scale urbane, per riappropriarsi e recuperare ambiti urbani oggi marginalizzati o poco accessibili.

- La Rete delle Infrastrutture Verdi e Blu

Nell'ottica di rafforzamento delle reti di attraversamento dolce e slow del territorio comunale, la Carta del Paesaggio evidenzia l'opportunità di avviare un processo di rigenerazione e valorizzazione delle connessioni tra i contesti paesaggistici del territorio comunale, anche attraverso il recupero delle infrastrutture "verdi e blu", come descritto in modo più approfondito ai paragrafi 4.1.2 e 4.3.2 della relazione paesaggistica.

La Rete delle Infrastrutture Verdi e Blu ha un ruolo significativo per gli aspetti economici, ecologici e sociali della vita urbana nelle connessioni tra le parti del territorio, e può essere rafforzata e sviluppata al fine di creare aree urbane più confortevoli e con identità riconoscibili nello sviluppare il senso di appartenenza ai luoghi.

- Istituzione di un Osservatorio del Paesaggio per il Comune di Trento

L'avvio di questo processo di metodo e approccio alla conoscenza del territorio offerto dalla Carta del Paesaggio apre la strada alla possibile costituzione di un osservatorio del paesaggio delle differenti realtà del territorio del Comune di Trento, strutturando un archivio iconografico che avvalorerà i ragionamenti di studio delle dinamiche identitarie del territorio e della loro evoluzione e trasformazione nel tempo. A questo potrebbe associarsi il completamento delle mappature delle qualità sonore del territorio, che il Comune aveva già avviato negli anni passati.

- **UNITA' DI PAESAGGIO** (estratto Parte II cap.3.4)

Qualificare e Riposizionare i Territori valorizzando diversità paesaggistiche e vocazioni territoriali.

La Carta del Paesaggio è organizzata in "ambiti omogenei" su cartografie morfologiche a scala 1:10.000, riguardanti ambiti del territorio che presentano omogeneità di struttura orografica e di caratteristiche di infrastrutturazione e utilizzo del territorio, dalla quale partire per mettere in evidenza precise identità all'interno della lettura integrata del sistema complesso di paesaggio, con schede di approfondimento di cui all'Allegato 2 della presente Relazione, a cui si fa rinvio per una più specifica descrizione delle indicazioni di cartografia.

Ambito Omogeneo Argentario

Ambito Omogeneo Marzola E Scanupia

Ambito Omogeneo Fondovalle (Nord- Centro-Sud)

Ambito Omogeneo Bondone Orientale E Soprasasso

Ambito Omogeneo Sella Di Cadine E Sopramonte

Ambito Bondone Occidentale

RISCOPRIRE LE IDENTITÀ: I Sistemi Complessi Di Paesaggio

In questa sintesi si riportano i principali temi di attenzione sui quali la Carta del Paesaggio si è concentrata nel ricercare ed evidenziare le identità dei differenti sistemi complessi di paesaggio nei vari ambiti del territorio comunale. Questo processo costituisce il passaggio fondamentale per costruire le mappe possibili degli elementi, al fine della costruzione degli scenari attorno i quali l'amministrazione può avviare processi di rigenerazione in modo consapevole.

- Paesaggi D'acqua E Geologico Minerari (estratto Parte II cap.4.1)

La codificazione delle risorse del paesaggio, specie in un contesto variegato e complesso come quello del Comune di Trento, passa inevitabilmente attraverso la valutazione della risorsa Orografica, Idrografica e Climatica, con tutte le possibili declinazioni e relazioni tra elemento naturale e costruito del paesaggio.

1. L'orografia: è il supporto fisico, fatto di pendenze più o meno accentuate, concavità e convessità che costituiscono sistemi di alta complessità altimetrica e con le quali tutte le azioni naturali ed umane hanno dovuto confrontarsi e si sono inevitabilmente modellate. I pendii, i solchi, le incisioni, le piane, le pareti verticali, le ondulazioni, gli elementi emergenti e i Landmark formano paesaggi tridimensionali di incredibile varietà, costituiscono sequenze di immagini che consentono di riconoscere i vari luoghi del territorio Comunale, forniscono il codice genetico dei suoi paesaggi, delle diverse identità che lo compongono, in forte affinità alla complessa e unica conformazione geologica dei luoghi, anch'essa elemento di forte identità del paesaggio del territorio. E' importante capire le relazioni degli insediamenti con la struttura orografica: la ricerca di siti e contesti con caratteristiche orografiche (Paesaggi di pietra) tali da essere studiate per la difesa e la vita, o il miglior uso del suolo per la produzione agricola, hanno generato regole e modi di utilizzo di grande raffinatezza e competenza costruttiva (Paesaggi Scavati). Oggi queste relazioni vanno rilette, e va ricostruita una cultura verso il paesaggio per renderlo fondante come elemento per le scelte del Comune di Trento.

La Carta del Paesaggio riconosce il ruolo della struttura e delle emergenze lito-geomorfologiche del territorio quale elemento di costruzione del palinsesto morfologico che struttura e organizza gli ambiti di paesaggio nelle loro peculiarità e differenze nel Comune di Trento. In particolare, la Carta riporta i Landmark del paesaggio orografico quali elementi caratterizzanti la struttura scenica del territorio di Trento. Nelle letture si sono valutati elementi caratterizzanti la percezione del contesto paesaggistico quali:

- Paesaggi lito-geomorfologici: con i suoi Elementi morfologici (Conoidi ed aree alluvionali, paleoalvei, terrazzi alluvionali e morenici, depositi di frana); Elementi litologici (Terre, rocce); Elementi geostrutturali (Quaternari, o Sedimentario, Vulcanico, Metamorfico)
- Fragilità morfologiche e ambientali
- Plasticità dei Paesaggi Orografici: La carta della plasticità analizza il comportamento meccanico delle terre e delle rocce che compongono l'ossatura del paesaggio e che ne definiscono le diverse forme, funzione diretta della litologia
- Paesaggi scavati e paesaggi di pietra: quali testimonianza, anche attiva, della relazione millenaria fra uomo e pietra, riconoscendo e tutelando in questi termini il valore identitario dei segni del passato e al contempo promuovendo una riqualificazione dei siti attivi di cava (conoidi, terrazzi, forre, cascate, grotte, fronti di valenza scenica, fronti rupestri, rupi boscate, cave e miniere (attive o dismesse, recuperate o non recuperate), aree archeologiche

2. Il sistema idrografico: è una compensazione e complementare al sistema orografico che raccoglie l'acqua nei punti più bassi con un dinamismo continuo, un movimento perenne che garantisce ai paesaggi d'acqua una predisposizione al mutamento e una continua variazione al tempo. I paesaggi d'acqua vanno quindi visti come paesaggi di mutamento, dove i segni dell'acqua si sedimentano uno sull'altro, rimanendo spesso leggibili (vedi il paleo alveo dell'Adige nel fondo valle e parzialmente del Fersina). La capillarità del sistema idrografico costituisce una trama fitta gerarchizzata ad albero, estremamente continua, quasi infinita, che si distribuisce e raccorda tutto il territorio insediativo e agricolo.

Si è operata questa lettura delle relazioni che il sistema acqua compone nel paesaggio sia in relazione al sistema insediativo che naturale e agricolo, per evidenziarne le identità, i caratteri, i punti di criticità e la definizione degli elementi fisici di valore prioritario.

L'identità dei paesaggi d'acqua ha visto ridurre sempre più, negli ultimi decenni, il proprio valore nella relazione e nel rapporto simbiotico con il territorio costruito, sia nei corsi d'acqua principali che lungo la rete minore. I motivi che hanno portato a questa situazione, sia quelli necessari di sicurezza idraulica, sia quelli di mancanza di attenzione e di attribuzione di importanza al valore identitario e ambientale dell'acqua rispetto all'infrastrutturazione del territorio, vede ora nella Carta del Paesaggio l'occasione per porre questo importante tema all'interno di ragionamenti e delle programmazioni, per riappropriarsi di questa identità inserendola in nuove relazioni nel territorio del Comune di Trento.

I temi sui quali puntare mirano a:

- incentivo alla biodiversità nelle aree protette per la tutela paesaggistica e ambientale dei siti;
- valore ecologico per il sistema di deflusso, regime naturale, laminazione e qualità delle acque conformi agli obiettivi 2020 della direttiva 2000/60/CE dd. 23.10.2000;
- valore paesaggistico, tutelando gli ambiti fluviali che si sono impoveriti, ridotti o che risultano scomparsi per il rafforzarsi di sfruttamenti urbani/agricoli;
- sicurezza idraulica del territorio, orientata all'ampliamento/ripristino degli alvei;
- individuazione degli indirizzi per promuovere il valore del benessere derivante dalle eccellenze degli ecosistemi delle acque potabili e per gli usi umani.

Per definire gli Scenari di Rigenerazione del paesaggio d'acqua, la Carta del Paesaggio si è posta come obiettivo il definire gli Ambiti Fluviali di Interesse Paesaggistico, capaci di individuare o di riscoprire nuove relazioni tra il sistema d'acqua e il territorio circostante che vi gravita in diretta relazione, ricomprendendo quindi tutte le "aree di protezione e rispetto fluviale" in coerenza alla normativa provinciale di riferimento. Questo approccio è stato differenziato in:

- Rete Idrografica Principale all'interno della quale si definiscono gli "Ambiti Fluviali di Interesse Paesaggistico" che manifestano la necessità di individuare, come sopra descritto, "Sistemi di Progettualità Multifunzionale" dei paesaggi d'acqua, ricomprendendo in essi sia le aree di protezione e di rispetto fluviale, sia gli ambiti adiacenti che interagiscono o entrano in diretta relazione al paesaggio d'acqua, quali aree agricole, aree urbane insediate, aree naturalistiche, al fine di poter creare le condizioni per delle progettualità d'ambito di recupero e valorizzazione dei sistemi d'acqua, per riappropriarsi della centralità, che nella città di Trento si è persa specie lungo l'Adige e il Fersina. All'interno di questi ambiti si ammette la definizione di Piani d'ambito di carattere generale e strategico dei sistemi d'acqua, finalizzati alla definizione di un unitario e coerente sviluppo e recupero dei medesimi sistemi e delle strutture-servizi e infrastrutture che su essi gravitano in termini di sostenibilità economico-ambientale.

- Rete Idrografica Minore, lungo i sistemi del reticolo idrografico secondario, definiti anche "Corridoi di Rigenerazione Blu", i quali manifestano la necessità di recuperare e valorizzare il reticolo di fossi canali, rogge, oggi reclusi o marginalizzati e che invece possono costituire, ove possibile, un connettore formidabile per la mobilità slow e per riappropriarsi di parti di territorio oggi marginalizzate, ma di forte valore identitario e di ricucitura. Questa rete costituisce l'opportunità per la definizione di progetti che integrano:

il recupero ecologico/ambientale dei corsi d'acqua; il recupero paesaggistico di contesti marginali; la riqualificazione degli ambiti urbani attraversati dal reticolo minore, attraverso il progetto degli spazi aperti, la riduzione dell'effetto dell'isola di calore, il miglioramento ecologico ambientale e la valorizzazione scenica dei luoghi; opportunità della valorizzazione dei sistemi ciclopeditoni e delle interconnessioni tra le polarità del territorio. Le infrastrutture blu sono quindi gli elementi naturali e/o artificiali che trovano nell'acqua l'elemento fisico per la rigenerazione, l'efficientamento e il miglioramento degli spazi aperti e urbani in ottica ecologica e sostenibile.

3. La risorsa clima è un elemento estremamente cangiante mutevole e variabile da zona a zona, difficilmente leggibile se non con una valutazione degli elementi che compongono i microclimi, legati a una miriade di elementi: esposizioni solari, venti, vegetazioni e acqua. Da questo punto di vista l'ambiente ci appare come sequenza ininterrotta di micro-ecosistemi di incredibile varietà e ricchezza. Ogni uno di questi assume una propria riconoscibile identità. In questo infinito e mutevole universo di ecosistemi si possono individuare, attraverso la lettura delle forme del paesaggio e dei caratteri insediativi, alcune regole e principi ricorrenti, che governano la risorsa clima. Le forme e il tipo di vegetazione, i colori del paesaggio sono dei testimoni fisici che ci informano del clima, ma che al contempo qualificano una identità paesaggistica dei luoghi.

- ***Paesaggi Agricoli/Rurali – Boschi Naturalistici*** (estratto Parte II cap.4.2)

La Carta del Paesaggio ha approfondito i contenuti della struttura Agro-Silvo-Pastorale, considerando il paesaggio rurale come espressione degli usi del territorio da parte del settore agricolo, oltre che dei rapporti con le aree naturali (forestali e alpine) e con altre tipologie d'uso. Pianificare il paesaggio significa descrivere questi usi, e per quanto possibile coglierne e indirizzarne le tendenze evolutive. Indirizzare significa perlopiù fornire degli scenari, ma per alcuni aspetti può significare anche adottare regolamentazioni più o meno stringenti. La Carta del Paesaggio ha compiuto uno studio delle Dinamiche Territoriali per definire dei criteri che ne qualifichino il pregio o lo escludano, attraverso le "valenze", adottando un metodo lineare e attento alle specificità del territorio:

A. Aree agricole: criteri per la definizione del Pregio e delle Valenze

Il metodo di attribuzione della qualifica di "aree agricole di pregio" si basa sostanzialmente su una prima valutazione critica e di dettaglio delle superfici agricole individuate dall'analisi dell'uso del suolo a confronto con i vari strumenti pianificatori (Piano Regolatore Generale comunale vigente – PRG² – e Piano Urbanistico Provinciale – PUP³ –) e, se da questi non comprese, da successive valutazioni effettuate in funzione della destinazione urbanistica prevista e delle caratteristiche colturali, infrastrutturali e morfologiche.

Il confronto di dettaglio tra la perimetrazione delle aree agricole definite dai due strumenti pianificatori e quelle individuate dall'uso del suolo ha evidenziato, in alcune situazioni, delle incongruenze rispetto al riferimento di norma PUP. Si individuano quindi:

- Aree Agricole Di Pregio
- Non Pregio E/O Aree Agricole Di Rilevanza Locale (che possono assumere in taluni casi pregio locale)

Da questa prima riverifica si è proceduto poi a qualificare le valenze delle aree agricole da un punto di vista produttivo, paesaggistico, ecologico e storico – culturale, contribuendo a motivare gli aspetti che ne definiscono pregio e vocazione.

I fattori di cui si è tenuto conto in questa valutazione sono: il tipo di vocazione agricola dell'area in oggetto, stimato anche attraverso una ricostruzione storica del suo utilizzo; la tipologia di coltivazioni predominanti, il livello di specializzazione (considerando anche le superfici BIO) e il valore paesaggistico delle colture praticate; la posizione, in termini di visibilità ed esposizione più o meno favorevole, o di contorno a beni ambientali e/o storico-architettonici; la presenza di muri a secco, siepi, differenti forme di allevamento e antiche varietà; il contesto generale in cui l'area agricola è localizzata; gli investimenti già presenti o realizzabili; l'accessibilità e la dotazione di strutture; la morfologia del territorio intesa come pendenza, e quota.

- la definizione dei tipi di valenza per le aree di pregio segue i seguenti criteri:
 - **Produttiva:** assegnata a quelle aree agricole caratterizzate da elevata fertilità, assenza di vincoli ambientali, debole pendenza, elevata produttività in termini quantitativi, ma anche da un punto di vista qualitativo. Si tratta prevalentemente di frutteti e/o vigneti di fondovalle o di basso versante immersi in un contesto agricolo/urbano, facilmente accessibili e dotati di ottimo sistema infrastrutturale;
 - **Multifunzionale:** attribuita a quelle aree agricole a cui si riconosce un evidente pregio paesaggistico associato a un'elevata valenza produttiva. Aree di pendice coltivate in modo intensivo, che si localizzano

2

3

tipicamente a quote intermedie e che quindi - senza che venga meno la valenza produttiva - godono di una posizione favorevole da un punto di vista panoramico. Si tratta generalmente di vigneti di medio versante limitrofi ai centri abitati e quindi dotati di un ottimo sistema infrastrutturale, in cui la componente arborea è decisamente predominante rispetto alle aree aperte. Tali aree sono spesso caratterizzate dalla presenza di elementi antropici di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti con muri a secco);

- **Paesaggistica:** caratterizzante le aree con elevata visibilità ed esposizione favorevole, spesso con colture eterogenee e poco specializzate, in cui la componente paesaggistica prevale su quella produttiva. Si tratta di aree agricole con buona presenza di zone aperte (seminativi e prati), posizionate a quote medio-elevate, spesso prossime a nuclei abitativi rurali, quindi comunque dotate di discreta accessibilità e infrastrutturazione, ma con possibili limitazioni legate alla pendenza. Sono aree caratterizzate dalla presenza di muri a secco e siepi quali elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica;

- **Ecologica:** corrispondente a quelle aree che presentano importanti pregi naturalistici o fattori legati alla biodiversità (presenza di specie di flora rare, di lista rossa, inserite nell'Atlante Natura; superfici individuate da MUSE e Museo Civico di Rovereto nell'Azione A3 del progetto Life+ T.E.N. come di Hotspot flora o fauna⁴; habitat di interesse comunitario – come torbiere, prati magri, prati umidi, pascoli a nardo ecc. – individuati dalla “Carta degli habitat” della Rete di Riserve Bondone – solo per il versante in destra Adige, per il restante territorio si è integrato con osservazioni speditive dirette).

- I Tipi di valenza per le aree “non di pregio” e/o per le “aree agricole di rilevanza locale” seguono i seguenti criteri:

- **Urbana** si tratta di quelle aree agricole frammentate e/o di estensione limitata che ricadono all'interno del tessuto urbano disgregato

- **Marginale** si tratta di aree agricole di limitata estensione, che non presentano evidenti pregi o valenze,

B. Prati di montagna

La qualifica “Prato di montagna” è stata attribuita a quelle superfici agricole caratterizzate da una copertura erbacea permanente e regolarmente falciata, localizzate a quote superiori ai 650-700 m s.l.m.. Si tratta tipicamente di aree marginali, spesso frammentate, ma non del tutto isolate/nascoste in contesto boscato, che per numero, vicinanza reciproca e/o estensione nel loro insieme conservano una significativa valenza paesaggistica e storico – culturale.

C. Pascoli: criteri per la definizione del Pregio e delle successive Valenze

Analogamente a quanto proposto per le aree agricole, anche le aree destinate al pascolo sono state individuate a seguito dell'unione delle superfici a pascolo, così definite dal PRG (“zone E5 – Zone a pascolo”), dal PUP (E107_P_PUP), dai piani di assestamento dei beni silvo-pastorali e dalle U.P.A.S. (unità di pascolo). Si individuano quindi:

- Pascoli di Pregio
- Pascoli Non di Pregio

I pascoli sono stati inoltre qualificati in termini di valenza, analizzando i fattori relativi a: presenza di arbusti; alberi o rocce che ne pregiudicano la qualità e la superficie pascolabile; tipologia di copertura vegetale che ne definisce la produttività qualitativa e quantitativa; morfologia del territorio intesa come pendenza e quota; dimensione dell'area e contesto generale in cui essa è inserita; dotazione di strutture.

Le valenze attribuite ai pascoli di “pregio” sono:

- **Produttiva:** assegnata ai pascoli pingui localizzati tipicamente nelle stazioni più favorevoli, fertili e pianeggianti. Si tratta di norma di aree regolarmente pascolate, con presenza di strutture di appoggio (alpeggi ecc.) e caratterizzate da elevata produttività in termini qualitativi e quantitativi. La composizione

⁴ Nella destinazione urbanistica E104_P_E sono state inserite anche zone di prato di pregio ecologico poste a meno di 650-700 m s.l.m. circa

vegetazionale è perlopiù riferibile alla comunità del *Poion-aplinae* ed è caratterizzata da numerose graminacee e specie a foglia più larga;

- **Ecologica:** pascoli da pingui a magri, localizzati in zone tendenzialmente più pendenti e su suoli più superficiali, ma che per presenze floristiche o composizione vegetazionale risultano di particolare pregio naturalistico. La ricchezza floristica li rende però aree fondamentali per la tutela della biodiversità, tanto che molte di queste formazioni sono identificate come habitat di interesse per Natura 2000 e spesso inseriti in siti tutelati come ZSC.

Le valenze attribuite ai pascoli “non di pregio” sono:

- **Marginale E Di Recupero:** pascoli localizzati in zone marginali, frammentati, o attualmente arbustati/alberati o caratterizzati dalla presenza di rocce o sassi. Aree che per riduzione del carico di pascolamento avvenuto negli ultimi decenni, stanno subendo un fenomeno di marginalizzazione e rimboschimento con arbusti. Rendono quindi necessari interventi di recupero con la duplice funzione di estendere le praterie pascolabili e di favorire la realizzazione di habitat idonei alla presenza della fauna selvatica essendo accessibili e pascolabili quasi esclusivamente dalla fauna selvatica (ungulati).

D. Ambiente Naturale E Foreste: criteri per la definizione del Pregio e delle successive Valenze

La Carta del Paesaggio ha analizzato le coperture forestali e la presenza di elementi di rilievo naturalistico nel territorio del Comune di Trento, quali elementi caratterizzanti la percezione del paesaggio d’insieme, definendole anch’esse in termini di Pregio e di Valenze.

La metodologia di attribuzione della qualifica di “bosco di pregio” si basa sull’analisi dettagliata dei fattori specifici e di contesto che caratterizzano l’area forestale in oggetto e che ne determinano una particolare valenza. Il metodo adottato ricalca, seppure in via speditiva, quanto elaborato dal Servizio Foreste PAT per l’elaborazione dei PFM (Piani Forestali Montani); sebbene infatti questi piani non abbiano ancora trovato pratica applicazione, la loro elaborazione resta pienamente valida come riferimento tecnico.

Per definizione tutti i boschi hanno valenza multifunzionale e tra le diverse funzioni è imprescindibile quella di protezione idrogeologica. Ciò premesso alcune aree si caratterizzano marcatamente in senso produttivo.

L’individuazione delle aree forestali “di pregio” e “non di pregio” è compiuta in base alla seguente definizione:

- Aree forestali di Pregio: aree di particolare importanza e valore produttivo, paesaggistico/turistico o naturalistico;
- Aree forestali Non di Pregio: aree boscate che non presentano particolari caratteri di eccellenza.

Le valenze qualificano le aree forestali di pregio da un punto di vista produttivo oppure ecologico e paesaggistico/turistico. I fattori di cui si è tenuto conto in questa valutazione sono: la produttività in termini di quantità e qualità della produzione stimata dai Piani Economici Forestali redatti dalle proprietà; la presenza di popolamenti di particolare rilievo in riferimento a dati di statura, età, n° piante grosse/ha, provvigione, incrementi; la tipologia forestale reale, anche in confronto con quella potenziale, derivate dalle relative carte elaborate dalla PAT, dalla carta degli habitat della Rete di Riserve Bondone e dalla conoscenza diretta del territorio; l’inserimento o meno in aree protette (Siti Natura 2000, riserve locali, ecc.) e la loro eventuale attribuzione ad habitat di interesse comunitario, alcuni anche prioritari; la presenza di elementi di particolare pregio naturalistico e di differenziazione ecologia (torbiere, alberi monumentali, ecc.); la rarità locale delle formazioni presenti in funzione dell’ambito di riferimento; l’importanza storica e paesaggistica anche in termini di fruibilità e arricchimento scenico ed estetico dell’intero sistema.

- Le valenze attribuite alle aree forestali di “pregio” sono:

- **Produttiva:** aree che si distinguono per un’elevata produttività in termini di legname da opera e da legna combustibile, così come definito dall’analisi dei dati raccolti nell’ambito dei Piani Forestali. Si localizzano principalmente su versanti montani e interessano prevalentemente formazioni forestali a dominanza di faggio, abete bianco e abete rosso;

- **Ecologico e/o Paesaggistica:** aree che presentano importanti pregi naturalistici o fattori legati alla biodiversità o alla fruibilità turistica. Formazioni poco comuni e/o rare localizzate prevalentemente lungo i versanti freschi e nelle forre o in pendici magre e secche, o anche alcune delle tipologie forestali riconosciute come habitat di interesse comunitario. Considerate di pregio le aree boscate di elevata valenza fruitiva e paesaggistica generalmente dotate di un'articolata rete di sentieri e infrastrutture ricettive.

- Le valenze attribuite alle aree forestali "non di pregio" sono:

- **Marginale:** assegnata a quelle aree che non risultano di pregio produttivo o ecologico/paesaggistico e che non presentano altra evidente specificità.

E. Aree a elevata naturalità

La Carta di Paesaggio individua le aree di elevato interesse naturalistico intese sia come situazioni di presenza di particolari valenze (nodi) che come ambiti di collegamento (corridoi) prendendo come riferimento: siti Natura 2000 (Zone di Conservazione Speciale); altre forme di aree protette (Riserve locali, Biotopi non istituiti, Riserve naturali provinciali); habitat Natura 2000 individuati nell'ambito della Rete di Riserve Bondone e confini della stessa; hotspot flora e fauna, corridoi orso e zona di attraversamento ungulati (dati elaborati dal MUSE, Museo Civico di Rovereto e PAT nell'ambito del Progetto LIFE "T.E.N."); atlante della Natura del Comune di Trento (2006); aree agricole di pregio ecologico e prati di montagna; ambiti fluviali di interesse ecologico e paesaggistico e idrografia superficiale; boschi e formazioni forestali di pregio definiti nell'ambito del presente lavoro; piante monumentali e piante picchio.

F. Aree trasformabili

L'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo evidenzia una forte espansione della componente boscata a scapito di quella agricola e pascoliva, in particolare nelle aree di versante e nelle aree montane (ambito Argentario e ambito Bondone Occidentale). Tramite confronto con le destinazioni urbanistiche previste, con le ortofoto storiche (1973, 1988 e 1994) e con la relativa classe di appartenenza nel 1936, è possibile definire le aree di potenziale recupero e/o riserva a fini agricoli e pascolivi. A tale scopo la Carta del Paesaggio, nell'analisi del processo di trasformazione del paesaggio, coerentemente con le previsioni della carta di sintesi della pericolosità, ha individuato i criteri per definire le fasce di bordo al fine di un possibile recupero di aree agricole, definendo:

- **Aree Di Recupero** superfici che ai sensi del PRG vigente risultano agricole (Zone E1/E2/E3), ma che hanno subito un processo di rimboschimento negli ultimi decenni e che quindi, allo stato attuale, sono caratterizzate da copertura arborea di neoformazione;
- **Aree Di Riserva** superfici attualmente boscate e classificate dalla pianificazione comunale come zone a bosco (Zona E4) ma che, dall'analisi dell'uso del suolo e delle immagini storiche, risultavano "aperte" e dotate di buone caratteristiche per l'uso agricolo/pascolivo. Si tratta di aree che hanno subito fenomeni di abbandono e di conseguente ricolonizzazione da parte del bosco, avvenuta prevalentemente in tempi recenti (post 1973) o in tempi remoti (comunque post 1936). Possono essere:
 - > Aree Di Riserva A Destinazione Agricola
 - > Aree Di Riserva A Pascolo

Nell'ambito della realizzazione della Carta del Paesaggio, che opera a una scala di unità paesaggistiche e non di singole proprietà, sono state prese in considerazione e proposte solamente alcune aree di recupero/riserva, particolarmente importanti ai fini della qualità percettiva e della valorizzazione naturalistica, non solo limitatamente all'ambito in questione, ma anche rispetto all'intero territorio comunale. In questi casi le due tipologie di intervento sono state trattate congiuntamente, individuando nuclei estesi e rappresentativi delle dinamiche in atto nell'area di riferimento.

Si precisa che per "recupero" non si intendono solamente gli interventi di trasformazione di coltura propriamente detti (taglio e asporto completo della vegetazione arborea e/o arbustiva), ma anche gli interventi di miglioramento e valorizzazione naturalistica dell'area, che non necessariamente comportano l'azzeramento della copertura forestale.

- Paesaggi Costruiti (estratto Parte II cap.4.3)

L'analisi dei "paesaggi costruiti" operata dalla Carta del Paesaggio è orientata sia ai sistemi insediati urbani sia alla costruzione dei paesaggi rurali. Gli scenari di rigenerazione definiti dalla Carta promuovono sostanzialmente quattro tematismi di riferimento per operare la rigenerazione del territorio insediato. Il presupposto fondante è quello di declinare gli indirizzi provinciali in materia di contenimento dell'Uso del Suolo con strategie paesaggistiche che leggano e interpretino la specifica realtà del capoluogo rispetto a definiti tematismi, congruenti alla lettura delle contaminazioni dei Modelli Insediativi riconosciuti nel territorio (definiti dal processo di lettura) e coerenti con le zonizzazioni del PRG.

1. La Lettura degli Elementi Identitari

La lettura critica degli elementi identitari della stratificazione dei modelli insediativi storici e delle espansioni più recenti ha permesso di definire nella Carta del Paesaggio una "contaminazione dei modelli insediativi", distinguendoli in categorie in grado di qualificare valore e criticità della struttura morfologica, e qualità della percezione paesaggistica.

Sono stati individuati nel territorio i seguenti modelli insediativi:

- a) Consolidato – Nuclei storici originari; corrispondenti ai perimetri del PRG dei centri storici;
- b) Consolidato – Sviluppi Novecenteschi; corrispondenti alle aree di prima espansione da inizio '900;
- c) Disgregazione Periurbana; corrispondenti ad aree di espansione urbana legata agli ultimi decenni;
- d) Edificato sparso di Fondovalle; costituito da piccoli nuclei di edificazioni in aree agricole;
- e) Edificato sparso di Versante; in analogia all'edificato sparso di fondovalle;
- f) Urbanizzazione lineare; frutto di espansioni insediative relativamente recenti.

Tali modelli riconoscono identità, caratteri e criticità dei sistemi insediativi degli ambiti del territorio del Comune di Trento. Divengono quindi la base di una lettura verso cui indirizzare le potenziali trasformabilità dei sistemi insediativi con maggiore consapevolezza.

La Carta definisce anche la rete dei sistemi dei manufatti di identità storica quali "Landmark del paesaggio insediato", e degli elementi emergenti nel paesaggio urbano rispetto alla tridimensionalità del territorio, in parte già riconosciuto dall'Allegato D del PUP quale elemento valoriale da considerare negli interventi di riqualificazione urbana. La Carta del Paesaggio cerca di organizzarli in modo sistematico per tematizzare possibili reti e trame che si sovrappongono nel territorio, per costituire una traccia legata all'escursionismo culturale sulle memorie stratificate nel territorio.

2. Scenari di Rigenerazione

Il processo di lettura, che ha definito le identità urbane di maggiore o minore criticità e qualità, è finalizzato all'individuazione di possibili strategie di trasformabilità degli insediamenti, attuabili nel medio-lungo periodo, cogliendo l'opportunità di qualificare e rigenerare sistemi e ambiti urbani capaci di liberare nuove energie e relazioni, incidendo in maniera positiva sulle dinamiche fondiarie dei tessuti insediati.

Sinteticamente i Criteri adottati per individuare i temi di intervento nel tessuto insediato, perseguono:

- recupero e riqualificazione degli aggregati urbani, puntando alla possibile densificazione di edifici sfrangiati per conferire una maggiore riconoscibilità paesaggistica dei sistemi insediati rispetto agli spazi aperti e agricoli;
- individuazione degli assi e sistemi urbani e periurbani di qualificazione degli spazi pubblici, anche al fine di migliorare la relazione sociale dei residenti e ospiti del territorio;
- miglioramento energetico ed ambientale, sia a livello di manufatti che di dotazioni infrastrutturali e servizi, nonché degli spazi aperti, per la riduzione effetto calore e la qualità del benessere ambientale;

- valorizzazione della qualità e tipicità dei centri storici, con l'individuazione di sistemi di accessibilità e interscambio intermodale (gomma-ferro-pedone) per privilegiare la fruizione dei sistemi pedonali e dei servizi, il livello estetico degli spazi qualificandone l'offerta;
- indicazione dei fronti di pregio e limiti di espansione e riqualificazione dei fronti/bordi.

"Trasformabilità Insediativa"

Concetto introdotto nella Carta del Paesaggio, che classifica il territorio costruito in ragione di diversi livelli di Trasformabilità al fine di perseguire un riequilibrio degli stessi sistemi, qualificando le aree già insediate in modo coerente con le dinamiche di evoluzione e di caratterizzazione insediativa in rapporto al paesaggio.

Il concetto di alta, media e bassa trasformabilità scaturisce dalla necessità di riqualificare sistemi urbani con differenti criticità, graduandole sulla scala di importanza degli interventi possibili da maggiore a minore, fino ad arrivare semplicemente ad interventi finalizzati a migliorare o conservare la morfologia insediativa e i suoi caratteri come i nuclei/centri storici. Le scelte sono comunque orientate a fornire indicazioni finalizzate al contenimento dell'uso del suolo, alla rigenerazione dell'esistente e a porre il freno alla dispersione delle urbanizzazioni. In particolare, la Carta del Paesaggio divide le aree in:

- Aree ad Alta Trasformabilità;
- Aree a Media Trasformabilità;
- Aree a Bassa Trasformabilità.

La Carta del Paesaggio, attraverso il riconoscimento delle Trasformabilità Insediative, suggerisce al PRG la possibilità di adozione di strumenti urbanistici negoziali per avviare processi di rigenerazione del territorio coerenti con la disciplina provinciale di settore, quali la perequazione urbanistica e la compensazione urbanistica da adottare attraverso specifici accordi urbanistici a regia pubblica, in determinati casi in grado di rimodulare scelte urbanistiche mediante accordi pubblico-privati orientati al bilanciamento degli squilibri pianificatori.

Una considerazione a parte si specifica nelle aree ad Alta Trasformabilità per quanto riguarda l'accorpamento delle Aree Produttive in conformità con le indicazioni del PUP (art. 33 delle relative norme di attuazione), poiché la Carta del Paesaggio approfondisce la disciplina di rigenerazione dei sistemi insediativi dei comparti produttivi del Comune di Trento, con obiettivi che mirano alla qualificazione dei sistemi mediante l'ottimizzazione dell'esistente, rigenerando, riqualificando in chiave di sostenibilità inclusiva dei temi ambientali, paesaggistici, della qualità urbana e architettonica, della produzione energetica.

In quest'ottica si indicano i *"Criteri paesaggistici speciali per la riqualificazione delle aree produttive"* utili per la definizione di azioni specifiche da adottare con il PRG, attenendosi ai criteri delle APPEA (Aree Produttive Paesaggistiche Energeticamente Attrezzate), ovvero:

- contrastare il consumo di suolo e la dispersione sul territorio delle aree produttive, incentivando l'accorpamento e disincentivando la frammentazione se non per mirati interventi strettamente connessi alla vocazione locale di aree marginali;
- promuovere il riuso degli stock edilizi inutilizzati o sottoutilizzati e la qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica degli interventi anche attraverso l'adozione di masterplan di idoneo inserimento;
- individuazione di zone di transizione perimetrale in diretta continuità con l'area produttiva, ove integrare gli standard a parcheggio e a verde, prevedere eventuali aree umide e vasche di laminazione prima pioggia/canali vegetati, dotazioni intermodali - ricreative, attrezzature di carattere urbano, garantendo un migliore inserimento paesaggistico e la rigenerazione ambientale dei siti.

“Struttura della rigenerazione e ricucitura urbana”

La Carta del Paesaggio raggruppa una serie di strumenti in grado di definire una strategia vocata alla rigenerazione urbana complementare al concetto di Trasformabilità, che individua alcuni dispositivi che presentano contenuti atti a mettere in campo misure utili per rigenerare temi legati alla morfologia insediativa della struttura urbana. La Carta del Paesaggio definisce gli ambiti di Rigenerazione e Ricucitura urbana quali aree su cui attuare interventi di qualificazione e trasformazione della morfologia insediativa urbana sia negli spazi aperti, unitamente ai sistemi infrastrutturali con la finalità di migliorarne la qualità, fruizione e le relazioni con i manufatti, sia nelle aree che possono essere oggetto di profonda trasformazione morfologica a seguito di demolizione ricostruzione o rigenerazione morfologica di aree in dismissione o di recupero.

A tale proposito si individuano gli “Ambiti di criticità urbana con valore di rigenerazione” quali aree oggetto di interventi di grandi opere insediative o infrastrutturali, attraverso le quali attuare un ridisegno anche morfologico di spazi oggi compromessi o poco relazionati al tessuto insediativo adiacente. In linea generale e nell’ottica del riuso di suolo tali ambiti riguardano:

- zone di maggiore criticità del tessuto insediativo e dei fronti di relazione con lo spazio aperto urbano e le infrastrutture stradali rispetto alle quali va ripensato un nuovo rapporto ed equilibrio urbano;
- aree oggetto di interventi di trasformazione insediativa con opere di demolizione o recupero di vecchi ambiti dismessi.
- aree oggetto di grandi opere infrastrutturali che possono cambiare e migliorare il rapporto relazionale tra il sistema edificato e del sistema infrastrutturale.

I dispositivi afferenti a questo tema di intervento approfondiscono le indicazioni espresse dal PUP alla grande scala, con l’obiettivo di ricercare e ricucire una riconoscibilità del sistema insediato rispetto allo spazio aperto, quali le Direzioni di Contenimento dei sistemi urbani come:

- “Fronti di pregio” in coerenza con le indicazioni del PUP, evidenziano i fronti scenici del paesaggio e di caratterizzazione dei nuclei rurali rispetto al tessuto agricolo, quale dispositivo di tutela attiva per la conservazione dei limiti di continuità tra gli elementi di paesaggio.
- “Limiti di espansione” indicati nella Carta del Paesaggio, contrastano lo sfrangiamento del sistema edificato verso lo spazio aperto, ricercando un rapporto di densità riconoscibile tra il tessuto edificato e lo spazio aperto e agricolo, cui orientare le dinamiche insediative del Piano Regolatore Generale e degli interventi.

Analogamente gli “Assi di riqualificazione di ambiti periurbani degradati”, definiti dalla Carta del Paesaggio, costituiscono uno dei temi di rigenerazione e valorizzazione urbana del sistema di relazione tra infrastrutture viarie e bordi insediativi in aree periurbane che presentano carattere fortemente degradato, esterne ai nuclei storici, nei quali, valutato il forte flusso di passaggio e/o di ingresso alla città, emerge la scarsa qualità del sistema strada/edificato. La Carta del Paesaggio indica la necessità di ristrutturare questi sistemi lineari mediante linee di indirizzo per la definizione di un ridisegno dei profili nell’ottica del concetto delle “Infrastrutture verdi e blu”, per aumentare la qualità urbana, ambientale e di immagine dei punti di ingresso e di accesso alle polarità della città.

“Struttura degli Insediamenti Verdi Urbani”

Tale concetto assume nella Carta del Paesaggio varie declinazioni, vista la complessità del tema, che svolge l’importante ruolo di elemento fondante la costruzione del paesaggio urbano, sia della città capoluogo che dei centri satellite, per perseguire un miglioramento della qualità estetica e ambientale, naturalistica nonché paesaggistica dei contesti d’intervento.

La Struttura degli Insediamenti Verdi Urbani si compone di più tipologie e sistemi che integrano le forme dello spazio verde quali parchi, viali, giardini privati, aree marginali e trame fluviali e sistemi infrastrutturali; il loro

valore deve perseguire i seguenti obiettivi:

- mitigare l'impatto ambientale delle attività urbane sul territorio e l'abbattimento dell'effetto isola di calore;
- garantire un uso razionale delle risorse ambientali;
- valorizzare e sviluppare il verde pubblico, privato, agricolo e forestale;
- ottimizzare il ruolo sociale, estetico e ambientale degli spazi aperti e lo sviluppo economico e sociale del territorio.

I criteri e indirizzi della Struttura degli Insediamenti Verdi Urbani, oltre a esplicitare funzioni estetiche e sociali, indicano come il verde svolga servizi ecosistemici relativamente a:

- qualità dell'aria
- microclima (mitigazione isole di calore)
- regimazione acque superficiali
- creazione di aree di rifugio, riproduzione ed alimentazione per piante ed animali di interesse naturalistico.

Pur in ambito di multifunzionalità, la funzione prevalente dei diversi spazi verdi varia a seconda di caratteristiche quali:

- proprietà pubblica o privata
- conformazione puntiforme, lineare o areale
- tipo di fruizione (sport, passeggiate, parco giochi, aree non percorribili, quali pertinenze stradali, bordure ecc.)
- valore storico / formale del sito, o area "libera", o di recente individuazione
- localizzazione in area urbana centrale, o periferica, o in nuclei isolati (frazioni ecc.)
- vicinanza a elementi ambientali o urbani di particolare rilievo: corpi d'acqua, aree rocciose, alberi monumentali, edifici storici ecc.

All'interno degli Insediamenti Verdi Urbani la Carta del Paesaggio individua specifici tematismi:

- "Verde di protezione e rispetto infrastrutturale" quale sistema verde in continuità, esistente lungo infrastrutture viarie e ferroviarie alla grande scala (autostrade, tangenziali, ferrovie) comprensivo di sponde, argini e svincoli infrastrutturali. Gli interventi in tali ambiti sono orientati alla qualificazione sia ambientale, anche mediante il ricorso alle funzioni di fitodepurazione e di raccolta prima pioggia, sia del valore estetico e architettonico che l'infrastruttura viaria costruisce come segno nel e del paesaggio (ponti, viadotti, cavalcavia, gallerie e percorsi in trincea).
- "Aree con valenza a verde/parco tematico attrezzati – Open Air" comprendono tutti i sistemi di verde pubblico e privato anche a scala minore e marginale, con potenziali utilizzi e allestimenti nel tessuto urbano del territorio di Trento entro una logica di rete e di usi anche temporanei.
- "Areali con Valenze a Verde Privato in Ambito Insediativo" tematismo specifico della struttura degli insediamenti verdi, per il valore fondante che rivestono nella morfologia urbana, sia in molti contesti della città capoluogo che nei centri satelliti (specie in corrispondenza delle ville storiche).
- "Corridoi di Rigenerazione Verde Attrezzati" e "Assi Urbani Verdi" individuano l'opportunità di attrezzare lungo corridoi e assi le infrastrutture verdi costituite da aree e reti che offrono molteplici funzioni e benefici, anche associabili al sistema d'acqua principale e alla rete minore, dove attrezzare spazi lineari per la mobilità slow ciclopedonale escursionistica, extra e intra urbana, che interconnettano spazi attrezzati di ricreazione e attività fisica all'aperto; spazi per la vendita diretta e l'approvvigionamento di cibo (agricoltura urbana e periurbana); di tutela della biodiversità (aree natura protetta, siti Natura 2000); luoghi che preservano la memoria storica, l'identità e la qualità del paesaggio; boschi urbani. Queste reti costituiscono potenzialità fondamentale per la valorizzazione

anche del paesaggio rurale interconnesso al paesaggio urbano, legandolo ai possibili sistemi escursionistico/storico, culturale e naturalistico.

La “Struttura degli Insediamenti Verdi, Polarità Verdi e Multifunzionali” individuati dalla Carta del Paesaggio, sono ambiti specifici di valore strategico per la rigenerazione e la connessione di determinati ambiti urbani. In particolare, questi strumenti pongono il verde urbano come elemento strutturale e fondante le progettualità di qualificazione urbana per valenza paesaggistica e ambientale dei luoghi. Tra questi si individuano nella Carta di Paesaggio:

- *“Polo/Campus Universitario di Povo-Mesiano” - PU*: a seguito dell’avvio di un confronto pubblico e con l’università, nell’area universitaria tra la sede di Mesiano e di Povo è stata localizzata un’area destinata a un metaprogetto per la realizzazione di un Campus universitario, che si articola tra i manufatti universitari, le aree agricole, boschive e le ville storiche, caratterizzato da coltivazioni botaniche, mettendo a sistema le proprietà universitarie attorno ad un percorso attrezzato in varie aree funzionali e connettendo il polo universitario al fondo valle con il nuovo “ascensore” innestato alle basi della collina lungo il sistema del Fersina.
- *“Polo Urbano Integrato” - PUI dell’ambito via S. Severino – Albere – Briamasco – Piedicastello (ex Italcementi)*: costituisce una nuova polarità in grado di creare nuove relazioni tra il paesaggio d’acqua e il centro cittadino, mettendo a sistema il sistema attrezzato del lungo Adige e le multifunzionalità esistenti e future localizzate su via S. Severino, area delle Albere e il suo parco, area Briamasco, coinvolgendo il nuovo snodo e partenza della Funivia per Sardagna e il Monte Bondone, il punto di intermodalità e l’area, riconnessa, dell’ex-Italcementi e della cava di Sardagna;
- *“Parco Agricolo” - PA*: è un tematismo ripreso dalla Carta del Paesaggio dai piani urbanistici storici, ripensato non come vincolo di fruizione delle aree agricole, ma come potenzialità di estendere la fruizione di queste aree agricole ai fini della vendita e della ricettività del mondo *agrifood*, e per la possibile organizzazione di attività legate all’agricoltura quali orti urbani, fattorie didattiche e aree attrezzate e attraversabili, prefigurando un vero e proprio parco agricolo per la promozione delle colture.
- *“Polo Identitario” – PI: tre Dossi di Trento (S. Rocco – S. Agata – S. Rocco)*: la Carta del Paesaggio individua i tre elementi identitari, come caposaldi di alto valore sia storico che naturalistico e multifunzionale per la città, dei quali la letteratura storica ritrova il valore toponomastico originario della città di Trento “Tridentum”.
- *“Polo Sportivo” - PS ambito le Ghiaie*: corrispondente al comparto di concentrazione di infrastrutture sportive che, nello scenario di ulteriore densificazione con altre strutture per lo sport, deve trovare l’opportunità di qualificare gli spazi non come luoghi anonimi ma qualificati e relazionati ai sistemi di paesaggio adiacenti (fluviale e agricolo), mediante il progetto dello spazio aperto verde e di passaggio di corridoio di rigenerazione verdi e blu.
- *“Polo Promozione – Eventi – Sport”, S.Vincenzo*: area a sud di Trento che, a seguito degli eventi e di fruizioni temporanee degli ultimi cinque anni, ha permesso di definire un area con caratteri strategici da sviluppare per la localizzazione di eventi e promozioni del territorio, innescando relazioni da un lato tra l’adiacente sistema di versante con il Bosco della città e il dosso di San Rocco, e dall’altro con la piana agricola del paleo Alveo, cogliendo l’opportunità di relazionare offerta recettiva e agrifood.

Nuclei Insediativi di Interesse Paesaggistico Identitario

I criteri per il recupero dei manufatti e dei nuclei rurali sono finalizzati alla qualificazione e alla tutela del suolo agricolo, mitigandone l'impatto e armonizzandone l'inserimento paesaggistico, per preservare il carattere identitario dei luoghi anche in chiave turistica-ricettiva e di promozione del sistema agricolo/zootecnico rurale della valle dell'Adige, declinato secondo le peculiarità del territorio di Trento.

La Carta di Paesaggio tutela la matrice storica del paesaggio rurale anche valorizzando i sistemi di beni culturali quali ville, palazzi, masi, unitamente alla salvaguardia del valore relazionale con gli ambiti di pertinenza agricola, di pari importanza per il mantenimento dei sistemi insediativi rurali.

Deve permanere la tutela della struttura del verde identitario rurale attraverso la conservazione ed il ripristino di siepi, filari e alberature riconducibili ad un disegno organico territoriale prioritariamente riferito al reticolo idraulico minore e alla viabilità rurale, anche in chiave di creazione di biodiversità e con valore di filtro ambientale. Si intende perseguire quindi la costruzione di un quadro percettivo unitario del paesaggio rurale.

Ambiti Strategici Di Rigenerazione Paesaggistica (estratto Parte II cap.4.4)

La Carta di Paesaggio, nel definire nei sistemi complessi di paesaggio vari scenari di azioni possibili per perseguire la valorizzazione, conservazione e rigenerazione dei sistemi di paesaggio, individua ambiti di valore strategico quali polarità gerarchiche per importanza, capaci di innescare processi virtuosi di rigenerazione tra le parti del territorio. Questi ambiti strategici devono consentire la possibilità di approfondire la pianificazione degli interventi e la loro condivisione sul territorio in una visione di tempo lungo, che sappia articolare le opportunità e le valenze secondo disegni organici e coerenti.

In modo prioritario la Carta del Paesaggio individua:

- "Siti di Valore, Tutela e Attenzione Paesaggistica" approfonditi all'Allegato 3

aree insediate specifiche, che presentano caratteri identitari costitutivi improntati a eccezionalità ed unicità, che rivestono un ruolo fondamentale quali riferimenti percettivi, per struttura morfologica e per caratterizzazione della componente architettonica, nonché valore di appartenenza identitaria nel territorio del Comune di Trento. Sono individuati nei:

- Sistemi Insediativi Urbani Di Attenzione
- Nuclei Rurali Di Attenzione
- Elementi Identitari Di Attenzione

- "Sistemi di Paesaggio Strategici" rappresentati nella Tav. n.6

Estrapolazione dei contenuti che rivestono un ruolo strategico negli scenari definiti dalla Carta del Paesaggio, permettono di sovrapporre una rete di possibili opportunità nella riattivazioni dei sistemi e parti del territorio, considerando:

- "Sistemi di Progettualità Multifunzionale dei Paesaggi d'acqua", descritti al par. 4.1.2
- "Ambiti di Criticità Urbana con Valore di Rigenerazione", descritti al par. 4.3.2
- "Polarità verdi Multifunzionali", descritte al par. 4.3.2

Questi sistemi e polarità sono capaci, se organizzati con una visione d'insieme in condivisione con il territorio, di mettere a sistema le varie opportunità e le valenze che la Carta del Paesaggio ha individuato nel territorio del Comune di Trento, avviando processi virtuosi tra iniziative e accordi pubblici e privati di riattivazione di parti del territorio in modo coerente alle vocazioni e potenzialità paesaggistiche.

Allegati

Gli Allegati alla Relazione Paesaggistica, a cui si rimanda per un approfondimento specifico, ne sviluppano e ne descrivono i contenuti in diretta relazione alla rappresentazione Cartografica delle tavole da 1 a 6, in scala 1:10.000, della Carta del Paesaggio

Allegato 1- Il percorso di partecipazione

Allegato 2 - Schede Ambiti Omogenei di Paesaggio

Allegato 3 - Schede Siti insediativi di Attenzione Paesaggistica

Allegato 4- Indirizzi per gli Scenari di Evoluzione Paesaggistica